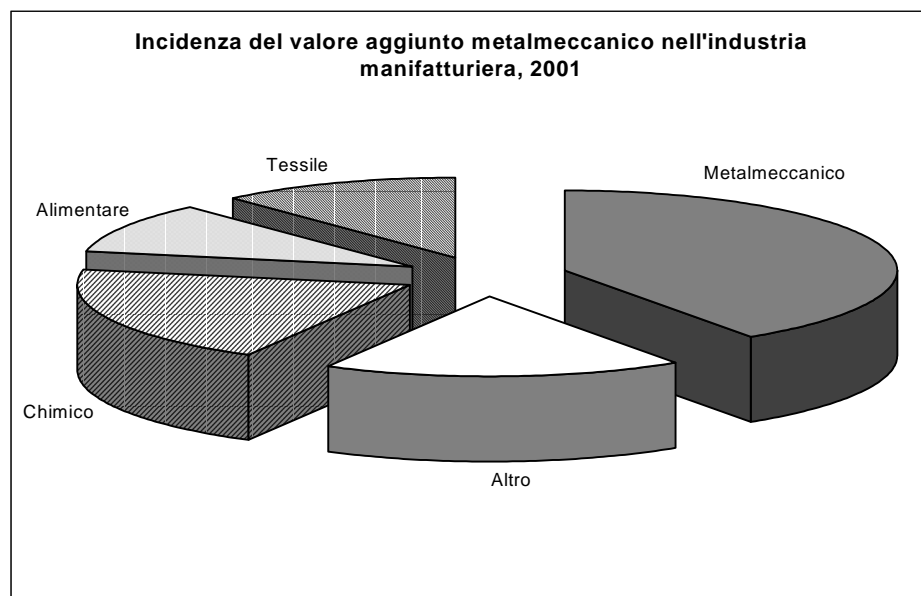


L'industria metalmeccanica nell'economia italiana

L'importanza dell'industria metalmeccanica nell'economia del Paese, oltre che per gli aspetti qualitativi legati al valore strategico delle produzioni di molti beni di investimento per l'industria e le reti infrastrutturali, emerge con chiarezza anche dai dati dei Censimenti riportati nel volume dedicato "L'evoluzione dell'industria metalmeccanica nei Censimenti 1981, 1991 e 1996" elaborato dal gruppo di lavoro paritetico dell'Osservatorio metalmeccanico.



In queste pagine ci limitiamo a segnalare – sulla base dei più recenti dati di Contabilità nazionale – che il valore aggiunto del settore

metalmeccanico ha rappresentato nel 2001 il 40,6% di quello dell'intera industria manifatturiera e che nel settore trova occupazione il 41% di quanti (lavoratori dipendenti e indipendenti) sono addetti al settore industriale.

Posto uguale a 100 il valore aggiunto del settore metalmeccanico del 2001, pari a quasi 90 miliardi di euro, il 32,5% (poco più di 29 miliardi di euro) proviene dalle attività di Produzione di metalli e di fabbricazione dei prodotti in metallo, il 30,6% (27,5 miliardi di euro) dalla Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, poco più del 21% (19 miliardi di euro) dalle attività di Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche e ottiche, mentre il rimanente 15,7% (cioè poco più di 14 miliardi di euro) dalla Fabbricazione di mezzi di trasporto.

Infine, anche dal punto di vista dell'interscambio commerciale, il settore metalmeccanico conferma la sua importanza: nel 2001 le esportazioni di prodotti metalmeccanici hanno rappresentato il 46,9% delle esportazioni complessive, mentre le importazioni nello stesso anno sono state pari al 45,4% del totale. Se escludiamo l'interscambio di materie prime energetiche per le quali l'Italia dipende quasi esclusivamente dall'estero, la quota di importazione si colloca sopra il 50%.